L'Inter e le squadre torinesi avanzano nelle Coppe, solo i giallorossi sono eliminati

Il Torino con affanno, la Juve salva nella rissa

Decide Graziani dopo 91'

Torino-Molenb. 2-2

TORINO: Terraneo; Volpati, Cuttone; P. Sala, Danova, Van De Korput; D'Amico, Pecci (dall'88' Sclosa), Graziani, Zaccarelli, Mariani (dal 101' Pulici).

MOLENBEEK: Ruiter; De Vriese, Martens; De Sayere, De Wolf, Boskamp; Dardenne (dal 78' Jansen), Luyckx, Susic, De Bolle, De Kip (dal 106' Cneudt).

Arbitro: Lynemaier (Austria).

Reti: 3' D'Amico, 69' De Bolle, 80' autogol Van De Korput, 91' Graziani.

TORINO — Non c'era pienone per il primo appuntamento internazionale del Torino al «Comunale», ma sugli spalti, fra coriandoli e luminarie, assistevano circa quarantamila spettatori. Tutto era cominciato con una sorpresa che aveva entusiasmato la folla: Van de Korput tornava in squadra dopo essere stato fermo tre settimane in seguito alla distorsione dei legamenti della caviglia destra riportata a Dublino, infortunio che lo aveva costretto a saltare le prime tre giornate di campionato.

Oltre allo straniero, il Torino presentava un'altra novità: Cuttone, autore di un'ottima prova nell'andata, al posto di Salvadori, dolorante all'inguine. Per Van De Korput era una sorta di «derby in famiglia» per la presenza nel Molenbeek di altri tre suoi connazionali: il portiere Ruiter, l'ala sinistra De Kip nonché il «regista» Boskamp, naturalizzato belga. L'altro olandese, Jansen, sedeva in panchina, sostituito dallo jugoslavo Susic, fratello di Safet, l'asso del Serajevo che segnò una tripletta all'Italia nell'amichevole del giugno '79.

Prima della gara, due tifosi del Molenbeek (nel parterre ce n'erano trecento) erano fermati dalla polizia per avere sparato con una pistola lanciarazzi due bengala, uno sul campo e l'altro verso la curva Maratona.

Malgrado il successo per 2-1 di Bruxelles, il Torino forzava subito il ritmo per «finire» gli avversari, e ci riusciva dopo tre minuti per una colossale «papera» di Ruiter. Per un fallo di De Sayere du D'Amico, il Torino fruiva di una punizione: Pecci toccava sul vertice dell'area a D'Amico, il cui tiro di sinistro centrale era intercettato da Ruiter che si lasciava clamorosamente sfuggire tra le gambe la sfera in una sorta di autotunnel. Ed era gol. Il Torino ringraziava mentre il povero Ruiter, con le mani fra i capelli, si disperava.

Immediata la replica del Molenbeek che al 7', con una angolata punizione di Susic, impegnava Terraneo in una deviazione in corner. Un minuto dopo i belgi andavano a bersaglio con Luyckx, su bell'«assist» di De Kip, ma l'arbitro giustamente annullava per fuorigioco. La gara si animava e il pubblico si divertiva sottolineando con scroscianti applausi (12') una ficcante manovra Pecci-D'Amico, conclusa al volo di destro da Graziani: Ruiter alzava in angolo. Altra palla-gol al quarto d'ora per i granata: su ottimo servizio di Graziani, Zaccarelli si liberava bene per il tiro, ma il suo sinistro radente si perdeva a lato di una spanna. Capovolgimento di fronte e brivido per Terraneo (16'): su punizione laterale di De Kip, De Bolle lisciava a un passo dalla porta e nessuno tra i suoi compagni era pronto a rimediare.

Il tono della partita sembrava affievolirsi poiché il Torino non aveva più interesse ad accelerare il ritmo e si limitava a rintuzzare gli attacchi del Molenbeek in contropiede, come al 25': apertura di Pecci, fuga di Patrizio Sala sulla strada e cross in velocità per Graziani che mancava di un soffio con la fronte l'invitante pallone. Alla mezz'ora Van De Korput si produceva in una cauta avanzata, stroncata da Boskamp.

Il Molenbeek anche se aveva ormai compromesso la qualificazione non ci stava a perdere e con alcune belle trame, peraltro non finalizzate, dimostrava di essere tutt'altro che sprovveduto. Per un rude intervento su Ruiter, Mariani al 31' veniva ammonito: la decisione di Lynemaier era accolta dai fischi del pubblico. La gara si scaldava e si registravano scintille fra Susic e Graziani, il quale, al 34', dopo uno scambio D'Amico-P. Sala, chiamava al lavoro Ruiter con un tiro da lontano. Il Molenbeek tornava a premere e al 36', su cross dal fondo di Susic, Terraneo si produceva in una difettosa respinta smanacciando sui piedi di Luyckx il quale lo graziava calciando a lato.

Secondo tempo. Il Torino continuava a star raccolto nella propria metà campo, quasi pensasse a risparmiare energie in vista della trasferta con la Roma ma anche perché il Molenbeek creava non pochi problemi al reparto arretrato e appariva in difficoltà. Anche Graziani e talvolta D'Amico ripiegavano a rinforzo. Incitamenti partivano dalla curva Maratona all'indirizzo di Van de Korput che, non essendo in gran condizione, si avventurava in avanti solo di rado, come al 52', con un diagonale per D'Amico che veniva anticipato da Martens.

Tre minuti dopo, su stupendo lancio profondo di Pecci, l'olandese si presentava addirittura a tu per tu con Ruiter, ma di destro (il piede convalescente) sprecava la facile occasione per raddoppiare; e sempre su azione di rimessa (60') lo imitava Mariani che non sfruttava un calibrato lancio di Pecci e si faceva precedere da Ruiter, che, uscito dai pali, gli chiudeva ogni spiraglio.

I granata, messi alle corde, si ammucchiavano (un fallo di Volpati in area su Devriese, sul quale sorvolava Lynemair, suscitava le proteste degli ospiti), avevano però un'altra grossa occasione al 67'. Pur essendo in quattro contro due, non riuscivano a trasformarla, perché Graziani, su tocco di D'Amico, tirava addosso al portiere.

Dopo tante opportunità mancate era inevitabile che il Belgio pareggiasse. Accadeva al 69'. Per un fallo su Boskamp, il Molenbeek usufruiva di una punizione: batteva Boskamp per De Bolle che di testa correggeva la traiettoria mandando la sfera a sfiorare la traversa quasi nel «sette» fuori dalla portata di Terraneo.

Dopo che Patrizio Sala, ben servito da Mariani, si vedeva parare un tiro-gol da Ruiter (73'), Pecci segnava, ma prima che la palla varcasse la linea l'arbitro fischiava l'offside di Mariani e annullava. La qualificazione veniva messa in grosso pericolo al 75' da una folgore di De Bolle che faceva tremare la traversa di Terraneo e il pubblico.

L'ennesima occasione (77') veniva sciupata da Mariani su bel cross di D'Amico. Poco dopo l'olandese Jansen sostituiva Dardenne e all'80' il Molenbeek passava in vantaggio. Boskamp lanciava De Kip, entrava in area e centrava, sulla palla si avventava in spaccata Van de Korput che deviava alle spalle dell'esterefatto Terraneo. Una classica autorete che metteva orgasmo nelle fila del Torino troppo sciupone che rischiava di essere castigato all'82': su passaggio di Jansen, Luycks si trovava in posizione favorevolissima al gol, ma Terraneo, con una splendida parata, salvava in angolo.

All'88' Pecci, probabilmente dolorante, veniva sostituito dal fresco Sclosa e si andava ai supplementari.

Trascorreva una manciata di secondi e il Torino pareggiava il conto (91'): lancio di Sclosa sulla sinistra per Graziani che superava De Wolf e con un pallonetto scavalcava Ruiter uscito dai pali. Sullo slancio il Torino creava un'altra opportunità, ma la conclusione di Cuttone era sull'esterno rete.

Le emozioni continuavano sull'uno e sull'altro fronte. Prima era Luycks ad essere ostacolato in extremis da Van de Korput prima della conclusione, poi incredibilmente Mariani sprecava una facile palla-gol scodellatagli da Graziani e risparmiava Ruiter, quindi un fendente violento di Luycks lambiva il montante. La gente invocava Pulici e Rabitti la accontentava facendolo entrare al 101' al posto dell'inconcludente Mariani.

Nel secondo tempo supplementare De Kip veniva sostituito con Cneudt. Si assisteva al forcing dei belgi, ma al 112', su perfetto lancio di Graziani, Pulici scattava sul filo del fuorigioco e si presentava davanti a Ruiter, tentava di scavalcarlo con un pallonetto ma zappava l'erba e l'azione sfumava.

Bruno Bernardi

D'Amico, autore del primo gol granata

L'olandese Van de Korput, esordio amaro nella Coppa Uefa

Greci scatenati con i bianconeri

Nel piccolo stadio ateniese caccia all'uomo da parte del Panathinaikos (che si impone nella bolgia per 4-2), bottigliette e lattine scagliate in campo dagli spalti - Gli incidenti innescati da un rigore ineccepibile concesso ai torinesi e segnato da Bettega - Espulso Livatlimos per un fallo su Liam Brady

Panathin.-Juve 4-2

PANATHINAIKOS: Konstantinu; Ziakos, Banassas; Kovis, Arghiropulos, Livathinos; Doru-Nikolae, Katsiokos (dal 25' Antoniu), Andreuchi, Bistakis (dal 59' Delikaris), Bublis.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Osti; Furino, Gentile, Scirea; Causio (dal 66' Verza), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna (dall'81' Prandelli).

Arbitro: Corver (Olanda).

RETI: al 31' autorete di Gentile; 36' Andreuchi; 40' Bettega; 67' Livathinos; 80' Fanna; 88' Delikaris.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE — *Ed eccoli in campo, fra urla e fischi, alla luce debole dei riflettori. Panathinaikos e Juventus stanno per giocarsi la qualificazione di Coppa anche se i quattro gol dell'andata hanno già praticamente indicato il vincitore. Lo stadio è un catino ribollente di folla, esaurito oltre ogni dire: pare che i tifosi greci abbiano tentato di celare con una vigilia smorta la loro tenace speranza di miracolo.*

Forse è solo il nome della Juventus, nome prestigioso, a riempire di canti e di luci gli spalti del vecchio stadio Alexandra, o forse è il ricordo della Stella Rossa, battuta due anni fa 3-0 ed eliminata dopo un disastroso 1-4 a Belgrado. In tribuna, accanto al collega greco Panagulias, siede Enzo Bearzot. La serata è dolce e piena di profumi, da estate che tarda a morire.

Nella Juventus gioca Furino, come avevano lasciato chiaramente intendere Trapattoni e il capitano stesso. La botta alla coscia è stata assorbita, il piccolo centrocampista corre sull'erba senza apparenti problemi, contrasta l'avversario con la solita decisione. Nel Panathinaikos, invece, mancano in molti. Oltre allo squalificato Karulias, non sono sul terreno il lungo Antoniadis, lo stopper della nazionale Kapsis, infortunato a un ginocchio, e il centrocampista Delikaris, in disaccordo con il nuovo allenatore Papaemanouil.

Il pubblico canta e agita le bandiere, un grande trifoglio dipinto sulla tribuna d'onore, simbolo del Panathinaikos, è pure una specie di benvenuto per Liam Brady: anche in Irlanda il trifoglio è sacro. La Juventus gioca in maglia azzurra, bianchi e verdi gli avversari che partono di slancio dopo il fischio dell'olandese Corver, un arbitro dal fisico atletico che pare un giocatore.

Attenti ai primi minuti, aveva raccomandato Trapattoni ai suoi, e la Juventus rispetta gli ordini con bella autorità controllando avversari e gioco senza troppi affanni. Al 5' i greci vanno in avanti e Gentile spazza l'area anticipando Andreuchi, e un minuto più tardi è Bublis a iniziare una bella azione con un lancio in profondità per Doru-Nikolae, controllato da Cuccureddu: il romeno supera il bianconero in velocità ma Scirea, con elegante scelta di tempo, annulla il pericolo.

I greci insistono e al 9' c'è un brivido per Zoff quando lo stesso Doru-Nikolae calcia di poco a lato dal limite. E' un momento decisivamente favorevole ai padroni di casa che costringono i bianconeri in difesa.

La Juventus, comunque, non corre almeno in questo periodo seri pericoli, e al 16' tocca a Liam Brady strappare brividi di ammirazione ai tifosi greci. L'irlandese gioca uno splendido pallone sulla sinistra, supera in dribbling due avversari e centra lungo e preciso sul secondo pallone dove Osti colpisce di testa in bella elevazione: Kovis quasi sulla linea libera a portiere battuto. La partita ora si infiamma. Al 18' Katsiokos viene ammonito per fallo su Fanna, al 22' Biskakis calcia alto dal limite, al 25' esce Katsiokos, infortunato, sostituito da Antoniu, al 27' cartellino giallo anche per Doru-Nikolae per fallo ancora su Fanna, al 29' Gentile anticipa Andreuchi in area.

E il pubblico grida, applaude, fischia. In campo piove anche qualche bottiglietta mentre il Panathinaikos è in attacco fra una confusione indescrivibile. E così arriva il gol, al 31', quando Gentile, su cross dalla destra di Doru-Nikolae, interviene malamente, preoccupato da Andreuchi alle spalle, e col fianco inganna Zoff infilando la propria porta.

La Juventus accusa il colpo e il Panathinaikos è ancora avanti e segna il secondo gol al 36', Doru-Nikolae al limite si aiuta toccando il pallone con la mano e tira a rete, respinge la schiena di Cuccureddu, riprende l'argentino Andreuchi e di destro batte Zoff. Due a zero e gli spalti dell'«Alexandra» sono in delirio.

La Juventus si porta in attacco, Fanna in area è messo a terra da Arghiropulos. Rigore sacrosanto. Sugli spalti a questo punto succede di tutto. Bottigliette in campo, tentativo di invasione, mentre Causio si appresta a battere dal dischetto e i giocatori greci, Doru-Nikolae in testa, nascondono sotto la maglia lattine di birra e altri oggetti piovuti dal cielo.

Poi Causio riesce a calciare al 40'. Il pallone è sul palo, Bettega svelto e abile infila di testa. Gol regolare, ma i greci protestano a lungo con arbitro e segnalinee.

La partita è interrotta per tre minuti e quando si riprende, riprendono anche le urla sugli spalti, i lanci di bottigliette, le provocazioni in campo. Per cinque minuti si assiste ad una specie di caccia all'uomo, con calci e botte.

Al 46' Bettega, ben servito da Causio, colpisce di testa per la parata di Konstantinu, risponde al 47' Doru-Nikolae con un sinistro fuori di poco, ma ormai il problema è di vedere se si potrà condurre a termine la gara.

Quando Zoff entra in campo nella ripresa, proprio sotto la curva più calda, è di nuovo il caos. Il portiere, bersagliato dai lanci, non riesce neppure a raggiungere il suo posto tra i pali: non è più una partita di calcio, solo una battaglia dove il problema più grande sta nel salvare le gambe. Continua così per una ventina di minuti, poi il clima si calma.

Ma i greci non mollano. Al 66' Causio lascia il suo posto a Verza, al 67' il Panathinaikos va in gol per la terza volta con Livathinos che di testa batte Zoff su cross dalla sinistra di Doru-Nikolae. La stessa ala quattro minuti più tardi viene espulsa dall'arbitro Corver per un fallo su Brady.

La partita, già finita per quanto riguarda la qualificazione, non lo è però per il risultato del campo. Al 79' Banassas colpisce il palo su punizione dal limite, un minuto più tardi la Juventus accorcia le distanze al termine di un'azione splendida per limpidezza di esecuzione: Verza centra lungo da destra, Bettega appoggia di testa all'indietro e Fanna, di destro al volo, infila l'angolino basso. Sembra tutto concluso, invece il Panathinaikos segna ancora, quasi allo scadere, con Delikaris che fa tutto da solo e batte Zoff con un preciso destro rasoterra.

Il risultato è tutto sommato pesante, anche se va a parziale discolpa della Juventus il clima a dir poco terribile in cui si è svolta la partita. I bianconeri hanno avuto il merito di non cedere mai alle provocazioni continue della folla e degli avversari, ma questo non toglie che quattro gol siano tanti.

La passeggiata che molti pronosticavano alla vigilia è diventata un duro, spinoso cammino. Siamo onesti: in fondo, magari con mezzi non troppo leciti, il Panathinaikos ci ha dato una buona lezione di calcio.

Carlo Coscia

Il Carl Zeiss annulla l'handicap dell'andata (4-0)

La Roma, ridotta in dieci non resiste all'assedio

Jena-Roma 4-0

CARL ZEISS JENA: Grapenthin; Sengewald (Trocha dal 64'), Hoppe; Weise, Kurbjuweit; Schnuphase, Krause (Bielau dal 64'), Lindemann, Raab, Jopfer, Vogel.

ROMA: Tancredi; Spinosi, Maggiora; Turone, Falcao, Romano; Conti (Scarnecchia dal 46'), Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (Rocca dal 62').

Arbitro: Daina (Svizzera).

Reti: 26' Krause, 37' Lindemann, 71' e 89' Bielau.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

JENA — Per la Roma la partita è obiettivamente difficile, ma si intravvedono sin dall'inizio alcuni errori di impostazione. Ci sono i tre gol di vantaggio conquistati nell'andata a creare forse troppa tranquillità, ma la rabbia e la sete di rivincita dei tedeschi sono evidenti fin dalle prime battute: vogliono vincere, intendono ribaltare il risultato.

Liedholm dispone la squadra nel solito sistema tattico che è prudenza senza rinuncia, ma la situazione precipita subito di fronte agli attacchi violenti dei padroni di casa. Diventerebbe determinante l'apporto dei centrocampisti, specialmente di Falcao, che è il centro del gioco di tutta la squadra. Il brasiliano non è un centrocampista appariscente, mai o quasi mai tenta l'assolo, preferisce il dialogo all'azione isolata. Ma la serata è molto difficile per lui. Il ritmo è impressionante e tutto è impostato sulla velocità.

La difesa giallorossa è sottoposta ad un lavoro massacrante. I tedeschi attaccano come furie. Ogni tackle è uno scontro, ogni contatto un duello. Al 3' avanza Vogel e arriva in area. E' affrontato da Turone e cade. Il pubblico grida al rigore, ma l'arbitro svizzero fa larghi segni di continuare. A parte Vogel, c'è più veemenza che ragionamento. Jopfer è atterrato da Maggiora, rimane a terra ma si alza in perfette condizioni (è il 6'). Le mischie si susseguono, vengono numerosi calci d'angolo. E' un assalto, e Lindemann prova da lontano ma Tancredi è pronto alla risposta (8'). La Roma è in seria difficoltà, all'11' Vogel colpisce la traversa.

C'è un fallo di mani di Conti in area, ma viene giudicato involontario. La Roma praticamente rinuncia a giocare. Si riprende arretrando nell'area e corre grossi rischi, con Tancredi in grande evidenza. Al 26' viene il primo gol: Romano cerca di respingere, interviene Krause che al volo insacca. La situazione si fa ancora più delicata, perché i tedeschi sullo slancio insistono con maggior foga, con passaggi lunghi e cross pericolosi. Tutta la Roma è chiusa nella sua area. Arretra a volte anche Pruzzo, e si ergono a vera muraglia le maglie giallorosse. I minuti sembrano non passare mai. Soltanto verso la mezz'ora i giallorossi escono dall'assedio, ma è un'illusione di pochi minuti.

La squadra tedesca torna all'attacco, ed al 37' segna di nuovo: dalla destra centra Jopfer e Lindemann è pronto a deviare in rete.

Sul 2 a 0 la situazione è pericolosa. La battaglia diventa continua. Gli assalti dei padroni di casa sono insistenti. Il momento è particolarmente delicato.

Forse la tattica di Liedholm non viene applicata perfettamente dai giallorossi. Forse è la forza di propulsione dei tedeschi a rendere difficile una situazione che è veramente seria. Non facciamo colpe a nessuno. Il primo tempo finisce con il risultato di 2-0.

Liedholm prova Scarnecchia al posto di B. Conti al 46' ma la situazione non migliora, anzi diventa drammatica: al 47' c'è un tiraccio di Raab che sfugge a Tancredi e finisce miracolosamente in angolo. Poi prova Liudemanne Tancredi para. Il tutto in pochi secondi. E' l'inizio di un assedio completo. C'è un palo del terzino Hoppe che indica una indiscussa superiorità. Poi l'arbitro Daina sbaglia allontanando Scarnecchia per un fallo involontario su Kurbjweit. Lo scontro era puramente casuale. Il tedesco è travolto, ma senza cattiveria (51').

In dieci la Roma cerca di resistere. Di Bartolomei si fa ammonire per protesta al 61'. Entra Rocca al posto di Amenia che zoppica per uno scontro precedente. Anche Mayer cambia: mette Trocha al posto di Sengwald e Bielau in sostituzione di Krause. I tedeschi diminuiscono il ritmo e diventa più confusa la loro manovra. La fatica si fa sentire, ma insistono sempre all'attacco e arrivano al terzo gol segnato pochi minuti dopo essere entrato da Bielau (71'), che sfrutta un rimpallo favorevole su tiro Weise. Lindemann va a terra per fallo di Ancelotti che viene ammonisto (74'). Il tedesco rientra poco dopo.

Proprio a un minuto dalla fine i tedeschi ottengono la quarta rete e si qualificano per la prosecuzione del torneo. E' ancora Bielau all'89' che sfrutta una confusa azione in area. La Roma viene così eliminata dalla Coppa delle Coppe. Ha sbagliato tattica? E' stata aggredita dall'avversario che voleva ribaltare il risultato di Roma e non ha saputo reagire. Inutile fare colpe. I tedeschi hanno disputato una partita gagliarda ed hanno ottenuto quello che volevano. Cioè la vittoria. Con 4-0 superano il turno.

Per la Roma l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe si rifletterà anche sul campionato. Pruzzo e Amenta, infortunati, quasi certamente non saranno in grado di essere in campo domenica contro il Torino all'Olimpico.

Giulio Accatino

Liedholm accusa «Tedeschi drogati»

JENA — Il rientro agli spogliatoi è stato piuttosto movimentato. Uno dei presenti, in borghese, certamente tedesco, è entrato nella mischia ed ha preso a schiaffi il portiere della Roma Tancredi. Sono intervenuti dei «pacieri» e l'incidente si è chiuso.

Liedholm esce dagli spogliatoi piuttosto adirato ma fa qualche accenno a progressi di «natura chimica», rivolgendosi evidentemente al doping. Certo il Karl Zeiss ha dimostrato di essere molto più forte; l'allenatore svedese dice: «Ci hanno aggrediti, tecnicamente, e sul ritmo. Non siamo stati capaci di reagire».

L'espulsione di Scarnecchia, dopo appena sei minuti della sua entrata in campo nella ripresa non è stata commentata.

L'Udinese conferma Ferrari se vince con la Fiorentina

UDINE — *Il ciclone è passato: l'improvviso licenziamento dell'allenatore Perani (dodici partite alla guida della squadra e una sola sconfitta, contro l'Inter campione d'Italia) è stato un fulmine a ciel sereno, che però è stato subito dimenticato. Infatti l'Udinese ha regolarmente ripreso ieri gli allenamenti con tutti i propri effettivi agli ordini del nuovo allenatore Enzo Ferrari, il quale ha spiegato anche la sua situazione di lavoro:* «Sono sempre l'allenatore del settore giovanile, ma la società mi ha fatto intendere che mi offre un periodo di prova per osservare se sono in condizione di tenere il timone della prima squadra».

Ferrari si è dimostrato entusiasta dell'incarico ricevuto e soprattutto felice dell'accoglienza fattagli dai giocatori. Il tecnico ha precisato inoltre che non ha alcuna intenzione di effettuare rivoluzionamenti tattici, ma semplicemente di porre gli uomini in condizioni tecniche adatte e psicologiche di serenità. La nomina di Ferrari ad allenatore dell'Udinese è stata bene accolta dai tifosi.

La gente non sembra guardare invece con molto favore all'intenzione della società di prendere in esame la candidatura di Giagnoni, per certi suoi trascorsi burrascosi, tra i quali va annoverata l'impennata fatta proprio a Udine in occasione della partita Udinese-Pescara che gli ha procurato ben sette mesi di squalifica. Il presidente Sanson, tuttavia, non ha mai fatto riferimenti espliciti a Giagnoni, ma a un allenatore che «con il proprio temperamento possa trascinare la squadra». *Quindi, se si dimostrerà tale, questo allenatore potrà essere lo stesso Ferrari.*

Tutto l'ambiente dell'Udinese ha dunque subito dimenticato Perani ed è concentrato nell'attesa della partita di domenica contro la Fiorentina, per la quale si è trovato un motivo fondamentale nel confronto tra il tedesco dell'Udinese Neumann (affabilmente soprannominato a Udine "Lili Marlene") e Antognoni, che paiono gemelli.

Ferrari ha annunciato i rientri nella formazione di Tesser e di Miani e, poi, confidenzialmente, ha detto: «Se l'Udinese batte la Fiorentina ho il posto assicurato. Il calcio è un gioco ed è necessaria sempre una buona dose di fortuna per imporsi».

l. p.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Valencia - Finale il 13 maggio 1981

SEDICESIMI		And.	Rit.
Spora (Lussemb.)	Sparta Praga (Cecosl.)	0-6	—
SLAVIA (Bulgaria)	Legia Varsavia (Pol.)	3-1	0-1
NEWPORT (Galles)	Krusaders (Irl. Nord)	4-0	0-0
MALMOE (Svezia)	Partizan (Albania)	1-0	0-0
FORTUNA D.	Austria Sal. (Austria)	5-0	3-0
VALENCIA (Spagna)	Monaco (Francia)	2-0	3-3
Castilla (Spagna)	WEST HAM (Inghil.)	3-1	1-5
Celtic (Scozia)	TIMISOARA (Rom.)	2-1	0-1
Roma (Italia)	CARL ZEISS IENA	3-0	0-4
Sion (Svizzera)	HAUGAR (Norvegia)	1-1	0-2
Kastoria (Grecia)	DINAMO TBILISI	0-0	0-2
Hibernians (Malta)	WATERFORD (Eire)	1-0	0-4
HVIDOVRE (Dan.)	Fram Reykjavik (Isl.)	1-0	2-0
Omonia (Cipro)	Waterschei (Belgio)	1-3	—
Dynamo Zag. (Jug.)	Benfica (Portog.)	0-0	—
Ilves (Finlandia)	Feyenoord (Olanda)	1-3	—

In maiuscolo il nome della squadra qualificata per gli ottavi.

COPPA UEFA

Detentore: Eintracht di Francoforte
Finali 6 e 20 maggio 1980

TRENTADUESIMI		And.	Rit.
Ujpest (Ungheria)	REAL SOCIEDAD	1-1	0-1
Sliema (Malta)	Barcellona (Spagna)	0-2	—
Akranes (Islanda)	Colonia (Germ. Ov.)	0-4	—
Molenbeek (Belgio)	TORINO (Italia)	1-2	2-2
AMBURGO	Sarajevo (Jugoslav.)	4-2	3-3
ZBROJVKA BRNO	Voest Linz (Austria)	3-1	2-0
GRASSHOPPERS	Kb (Danimarca)	3-1	5-2
AZ '67 (Olanda)	Red Boys (Luss.)	6-0	4-0
Bohemians (Cecoslov.)	Gijon (Spagna)	3-1	—
Porto (Portogallo)	Dundalk (Eire)	1-0	—
JUVENTUS (It.)	Panathinaikos (Gr.)	4-0	2-4
DINAMO DRESDA	Napredak (Jugoslav.)	1-0	1-0
Vasas (Ungheria)	BOAVISTA (Portog.)	0-2	1-0
TWENTE (Olanda)	Goeteborg (Svezia)	5-1	0-2
Sochaux (Francia)	Servette (Svizzera)	2-0	—
Manchester U. (Ing.)	LODZ (Polonia)	1-1	0-0
LOKEREN (Belgio)	Dynamo Mosca (Urss)	1-1	1-0
PSV EINDHOVEN	Wolverhampton (Ing.)	3-1	0-1
Slask Wroclaw (Polonia)	DUNDEE UNITED	0-0	2-7
MAGDEBURGO	Moss (Norvegia)	2-1	3-2
Kaiserslautern (Ger. O.)	Anderlecht (Belgio)	1-0	—
Kuopio (Finlandia)	St-Etienne (Francia)	0-7	—
Ballymena (Irl. Nord)	VORWAERTS (Rdt)	2-1	0-3
Elfsborg (Svezia)	S. MIRREN (Scozia)	1-2	0-0
STOCCARDA (Ger. O.)	Larnaca (Cipro)	6-0	4-1
Dinamo Kiev (Urss)	LEVSKI SOFIA	1-1	0-0
STANDARD LIEGI	Steaua (Romania)	1-1	2-1
IPSWICH (Ing.)	Aris Salonicco (Gr.)	5-1	1-3
Shaktior Donetsk (Urss)	Eintracht F. (Ger. O.)	1-0	—
Fenerbahce (Turchia)	BEROE (Bulgaria)	0-1	1-2
Arges Pitesti (Rom.)	Utrecht (Olanda)	0-0	—
Lask Linz (Austria)	RADNICKI (Jug.)	1-2	1-4

In maiuscolo il nome della squadra qualificata ai sedicesimi.

Dopo la cessione di De Ponti alla Sampdoria, si cerca un'altra punta

All'Avellino Monelli, Pulici o Zanone?

L'ambiente della squadra turbato da pettegolezzi che ora sembrano svaniti - Di Somma spiega perché aveva chiesto di essere trasferito - Ora comunque ha accettato di rimanere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVELLINO — Cosa sta avvenendo nell'Avellino? Dopo la seconda sconfitta consecutiva in campionato sembra essere accaduto il finimondo. In 48 ore, da domenica sera a martedì, tutta una serie di voci, illazioni e verità che si sono susseguite in crescendo creando un clima da inferno. Un clima che certamente non rende favorevole l'impatto con un torneo da disputare con un pesante handicap.

Registriamo alcune di queste voci. Il tempo ci dirà di quante si tratta di semplice fantasia, di pettegolezzi pacchiani, e di quante corrispondenti alla realtà: De Ponti ceduto alla Sampdoria dopo un litigio con Vinicio; anche Giovannone sul banco degli imputati: è accusato di «dolce vita»; De Ponti è stato picchiato dagli stessi compagni; i tifosi contestano non sapendo da che parte schierarsi dato il succedersi delle dichiarazioni; la visita di Stefano Pellegrini ai compagni diffonde strane dicerie: un possibile "golpe" da parte di Arcangelo Iapicca, il presidente della promozione in A, contro Sibilia, il padre-padrone dell'Avellino; a Torino Di Somma e compagni hanno fatto loro la formazione: contestano le scelte di Vinicio; un ampio giro di donne turba i sonni dei calciatori biancoverdi.

Come se non bastassero tutte queste voci ecco che Di Somma e qualche altro irpino, chiedono di essere ceduti. Qualcuno dice che lo farebbero per paura di retrocedere con l'Avellino. Ugolotti, intanto, fa sapere che gradirebbe già cambiare aria.

Per tentare di fare luce in questo buio, abbiamo ascoltato le voci dei protagonisti.

Vinicio: «*Solo un momento di sbandamento. Chiamatemi pazzo ma sono disposto a scommettere: con questa squadra ci salveremo. Anche senza De Ponti. Stimo Gil tecnicamente, ma ha dato prova di disamore verso l'Avellino con certe dichiarazioni. Gli avevo chiesto solo di condurre una vita più regolare*».

Il presidente Sara: «*Si è tutto normalizzato. Anche Di Somma si è allenato. I pettegolezzi che hanno imperversato in questi giorni non hanno distrutto l'armonia della squadra. Vinicio gode di tutta la nostra fiducia. De Ponti? E' stato ceduto perché lo ha chiesto lui. Aveva già firmato l'accettazione per il passaggio alla Sampdoria*».

E' stato ceduto perché avete bisogno di soldi?

«*Macché... mai come in questo momento la situazione è florida.*

Di Somma, il capitano: «*Sono una persona estremamente sensibile e certe voci, dopo l'arrivo di Stefano Pellegrini, mi hanno turbato fino a farmi chiedere il trasferimento. Poi i tifosi mi hanno riconfermato la loro stima. Stefano è venuto a farci gli auguri e qualche sciacallo si è divertito. Ecco tutto. Con Vinicio? Tutto fila liscio come l'olio*». Mario Piga, uno dei tre anziani della formazione: «*Mi voglio permettere di dare un consiglio a Vinicio: stia più vicino alla squadra, abbia più fiducia in noi, non dia credito ai pettegolezzi*».

Pettegolezzi a parte, occorre registrare una dichiarazione di Ibilia: «*Non vogliamo diminuire la forza dell'Avellino. Se De Ponti è andato via, verrà sostituito adeguatamente. Sono in corso trattative per portare ad Avellino uno di questi tre giocatori: Monelli, Zanone o Pulici*».

Vittorio Raio

Arbitri di A e B

MILANO — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di calcio di domenica (ore 15):

SERIE A: Ascoli - Perugia, Prati; Avellino - Cagliari, Benedetti; Catanzaro - Como, Pieri; Inter - Napoli, Bergamo; Juventus - Bologna, Mattei; Pistoiese - Brescia, Michelotti; Roma - Torino, Casarin; Udinese - Fiorentina, Longhi.

SERIE B: Bari - Vicenza, Patrussi; Catania - Milan, Menegali; Cesena - Lecce, Tani; Genoa - Pisa, Lombardo; Monza - Rimini, Facchin; Pescara - Lazio, Paparesta; Spal - Palermo, Magni; Taranto - Foggia, Ballerini; Varese - Atalanta, Redini; Verona - Sampdoria, Vitali.